

Una parte dell'orecchio del «re del caffè» sequestrato a Firenze fatta trovare a Bologna

Nel plico foto dell'uomo col volto insanguinato Il giudice Vigna trasforma i 4 fermi in arresti

Belardinelli mutilato La famiglia: «Paghiamo»

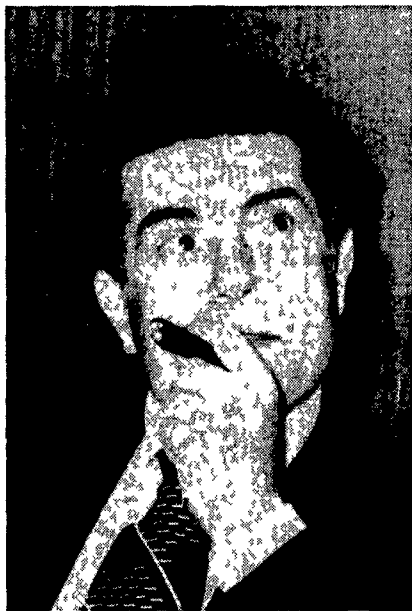
I sequestratori di Dante Belardinelli hanno fatto trovare a Bologna un orecchio dell'industriale e alcune foto che lo ritraggono con il volto insanguinato. Belardinelli era stato rapito a Firenze il 30 maggio. Drammatico appello dei familiari: «Siamo pronti a pagare, mettetevi immediatamente in contatto con noi». Il giudice Vigna tramuta in arresto il fermo di quattro persone

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. Nuova sfida del l'Anonima sequestratori che ha inviato un messaggio racca pricciano un brandello d'orecchio umano. Quasi sicuramente appartiene a Dante Belardinelli il «re del caffè» sequestrato la sera del 30 maggio alle porte di Firenze e da allora segregato probabilmente in una delle santuari della dranghela in Aspromonte. Insieme all'orecchio trovato in un cestino di rifiuti a Bologna un ultimatum per il pagamento di un riscatto di quattro miliardi e mezzo. I familiari dell'imprenditore hanno subito lanciato un appello sono

sue fotografie. Funzionari della Criminalpol e agenti della mobile di Bologna avvertiti dalla polizia fiorentina si sono precipitati. Come annunciava la telefonata anonima in un cestino dell'immondizia c'era una busta. Dentro - secondo le indiscrezioni filtrate attraverso lo stretto riserbo - si trovavano il brandello di cartilagine, le foto e il biglietto con l'ultimatum. La busta è stata portata subito a Firenze e consegnata al procuratore aggiunto Pier Luigi Vigna che dirige le indagini dal giorno del rapimento. Sono state ordinate le analisi del frammento che è stato inviato all'Istituto di medicina legale dell'ospedale di Careggi. Sulla vicenda il riserbo è totale. Il procuratore capo Raffaello Cantagalli, avvocato in materia dai giornalisti non ha voluto nemmeno confermare il contenuto della busta trovata a Bologna. Sull'ipotesi che Belardinelli possa trovarsi sul Appennino - anziché in Aspromonte - il magistrato si è limitato a osservare che «il luogo del ritrovamento non è significativo».

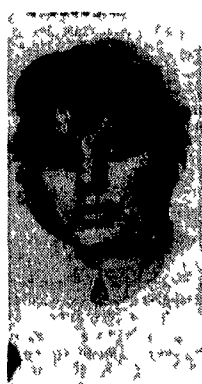
La famiglia Belardinelli è sconvolta. «Non riusciamo a capire che cosa ci abbia spinto a questa decisione», ha commentato uno dei parenti. «Siamo disposti a pagare», hanno detto i familiari nell'appello. I contatti e erano stati nessuno aveva frapposto ostacoli alla trattativa. Ormai si era a buon punto praticamente alla stretta finale. Pare che si fosse raggiunto anche l'accordo sulla cifra del riscatto: quattro miliardi. L'incubo sarebbe dovuto finire presto appena versata il riscatto. E invece c'è ora questa sconvolgente novità.



Una recente foto di Dante Belardinelli

Per il legali di Ettore Geri non ci sono né prove, né movente del delitto Brin. Ma gli avvocati di Gigliola Guerinoni incalzano: era geloso

Savona, l'attacco di una difesa divisa



Gigliola Guerinoni

In Corte di assise a Savona, al processo per l'omicidio del farmacista di Cairo Montenotte, sono di scena i difensori dei due principali imputati Ettore Geri e Gigliola Guerinoni. Il copione delle ultime battute sembra ormai definitivamente delineata. I legali di Geri puntano sulla mancanza di prove e di movente, gli avvocati della donna giocano la carta della gelosia di lui e della pur ritrattata confessione

ROSSELLA MICHENZI

SAVONA. Il pubblico che aveva disertato in queste ultime udienze la Corte di assise di Savona è tornato ieri a gremito foltissimo. L'aula ed è il segnale più vistoso che il processo per l'omicidio del farmacista di Cairo Montenotte Cesare Brin è arrivato davvero all'ultimo atto.

L'avvocato Rosco ha esordito tonitruo e senza sfiata. «L'imputato è stato subito chiaro che la tattica prescelta era quella del dubbio da instillare nella coscienza collettiva della giuria. «Non c'è una sola prova in questo processo a carico di Ettore Geri. Non una traccia di sangue, non una testimonianza, non un qualche elemento di peso concreto che lo indichi colpevole. Contro di lui ci sono solo sospetti e soprattutto manca il movente che lo avrebbe spinto all'omicidio. Tanto è vero che l'accusa ha dovuto ricorrere a due diverse ipotesi: quella dei motivi di interesse e quella della gelosia. La prima non ha fondamenti. Iltra secondo il giudice istruttore si sarebbe trasformata in vendetta con tanto di premeditazione. Ma allora come mai un delitto preparato e meditato a lungo sarebbe stato commesso dagli imputati in casa propria, con tutti i rischi conseguenti e addirittura alla presenza della figlia amatissima di entrambi?»

Sequestri Per Cesare forse un contatto

PAVIA. Forse c'è stato un recente contatto tra i rapitori ed i familiari di Cesare Casella. La notizia circola con insistenza a Pavia ed i Casella non hanno voluto né confermare né smentire. Secondo le indiscrezioni l'Anonima avrebbe deciso di ridimensionare le pretese passando da una richiesta di 3 miliardi (oltre a quello già versato lo scorso agosto in una località dell'Aspromonte) a quella di 1 miliardo e mezzo. Ma anche questa cifra dicono i familiari dello studente rapito sarebbe al di fuori della loro portata. Madre coraggio ha più volte ribadito di essere riuscita a raggranellare 600 milioni in tutto e li ha offerti ripetutamente ai sequestratori. Tutti gli immobili dei Casella sono stati da tempo sequestrati dalla magistratura che ha bloccato anche i fondi raccolti con la sottoscrizione «pro Cesare». Comunque le tre raccolte di Pavia, Milano e Firenze aveva no fino ad ora fruttato poco più di 13 milioni.

Modena Scoperto contrabbando di animali

MODENA. Solo una spia di quello che potrebbe essere un fenomeno di vaste proporzioni: il traffico di animali protetti. Nell'abitazione zoodi un commerciante di Soliera in provincia di Modena sono stati trovati circa 300 esemplari di animali protetti per un valore di mercato di oltre 150 milioni. L'operazione è stata portata a termine dai carabinieri di Carpi e dai le guardie zoofile dell'Ente nazionale protezione animali di Milano e di Modena. Gli animali (una coppia di ramsimi pappagalles sedici cicogne otto aironi rossi quattro gulfoni comuni tre istrice alcune poliane una marmotta un leopardo delle nevi alcune scimmiette sudamericane e molti altri di varie specie) erano tenuti in condizioni dannose per la loro salute (tre scimmiette sono state trovate già morte in un congelatore) e senza nessun controllo sanitario. Secondo l'Ente nazionale protezione animali la totale assenza di controlli veterinari sugli animali contrabbandati favorisce la trasmissione di malattie costituendo dunque un grave rischio per i possibili acquirenti.

Multe a non finire nel Savonese per centinaia di campeggiatori abusivi

«Saccopelisti» sulle spiagge In Liguria è scoppiata la guerra

Blitz all'alba contro i «saccopelisti» accampati sulle spiagge del Savonese. Guardia di finanza e carabinieri hanno fatto sloggiare duecento campeggiatori «abusivi» multandone la metà per «occupazione di aree demaniali marittime». La guerra è resplosa puntuale come ogni estate per la mancanza di aree attrezzate in grado di ospitare i turisti «alternativi». Ad Allassio vigilanza notturna antisirringhe

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. Puntuale come ogni estate è esplosa anche quest'anno sulle spiagge liguri la «guerra al saccopelista». I primi fuochi dell'edizione 1989 sono divampati nel Savonese soprattutto sulla costa di Allassio e di F.nale e le cifre dell'ultimo week end sono imponenti con un paio di blitz all'alba guardia di finanza e carabinieri hanno fatto sloggiare dalla spiaggia più battuta - quella del Malpasso - duecento saccopelisti multandone circa la metà ai sensi del codice della navigazione per «occupazione abusiva di aree demaniali marittime» una contravvenzione che costa in media sulle 100 mila lire.



Giovani dormono nei sacchi a pelo su un piazzale

si inevitabilmente con il campeggio libero e selvaggio su gli arenili incovenienti di cui soffrono per mancanza delle strutture più elementari sia gli abusivi della notte in pieno air sia i bagnanti che popolano di giorno le stesse spiagge libere.

Quanto agli stabilimenti balneari i gestori si sono vanamente organizzati: i p u effici e inesorabili ad Allassio dove anche quest'anno è stato attivato un rigoroso servizio di vigilanza e pattugliamento notturno ma c'è da aggiungere che in questo caso i nemici non sono tanto gli eventuali saccopelisti quanto le sirringhe che con allarmante frequenza venivano rinvenute sulla spiaggia insidiosamente affioranti fra la sabbia o i ciottoli. E nonostante la sorveglianza e la bonifica mattutina degli arenili e accaduto nei giorni scorsi che una donna si è punta ad un piede con una sirringa usata e abbandonata e si è rivolta al pronto soccorso dell'ospedale in preda al

Omicidio Calabresi I legali della difesa: «L'istruttoria Pomarici deve essere annullata»

MILANO. Ultimo giorno dei termini concessi per prendere visione degli atti istruttori e depositare memorie difensive gli avvocati di Adriano Sotiri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bonpressi (accusati dell'omicidio Calabresi) e il pm Leonardo Manno che si è autodenunciato del delitto) hanno depositato concordemente memorie distinte ma di indotto tono e contenuto nel quale affermano che i tempi concessi sono insufficienti e che essi non sono stati messi in condizione di svolgere la loro attività difensiva e che per questa e altre assente illegittimità l'istruttoria deve essere considerata nulla.

Naturalmente a indagare chiusa si tratta di una pura «dichiarazione di intenti». La questione sarà concretamente sollevata annunciano al momento del processo tenuto conto che il rinvio a giudizio è previsto entro il 15 agosto. Quanto al merito delle accuse e alle richieste del pm Pomarici che i tre imputati siano rinviati a giudizio (Bonpressi come esecutore dell'omicidio Sotiri e Pietrostefani come mandanti) i legali ribattono che a carico dei loro assistiti ci sono le chiamate di correo di Manno senza riscontri oggettivi e per giunta contraddittorie.

Punizione «esemplare» Ragazzo troppo discolo I genitori lo incatenano al piede del divano-letto

ROSSANO. Era stato legato con una catena lunga due metri girata due volte attorno alla caviglia e dall'altro lato assicurata con un bel lucchetto al piede di un pesante divano-letto i carabinieri quando sono riusciti ad entrare nella abitazione lo hanno trovato sudoroso e spaventato.

Un dentifricio antiplacca va bene anche per un bambino?

La placca se trascurata, può compromettere anche la salute dei denti da latte.

Per questo è importante abituare il bambino, fin da piccolo, all'uso regolare di un dentifricio ad azione antiplacca.

Neo Mentadent P rappresenta un valido contributo per la prevenzione dentale di adulti e bambini perché combatte efficacemente la placca rallentandone la formazione nel tempo.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE

mentadent
prevenzione dentale quotidiana